



Per un mondo migliore...

di Antonio Stanca¹

^{1 1} Antonio Stanca di Soleto (Lecce), cultore di Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste tra le quali "Edscuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali. Attivo collaboratore della Rivista "Nuova Didattica".

Docente di Lingua e Letteratura araba presso l'Università Cattolica di Milano, traduttore di testi arabi e da molti anni studioso di problemi orientali ed autore di saggi che riguardano il confronto tra Oriente e Occidente, Islam e mondo moderno, musulmani e cattolici, vecchio e nuovo Islam, radicalismo, fondamentalismo e rinnovamento, riformismo in ambito musulmano, Paolo Branca è noto in ambito nazionale e straniero. Di questi argomenti ha parlato in molti convegni e seminari di studio in Italia e all'estero, di essi ha fatto i motivi che percorrono ininterrottamente la sua attività di docente e studioso, linguista e orientalista.

Di cultura, di lingua, di religione musulmana, della loro posizione nei tempi moderni aveva cominciato ad interessarsi già nella sua tesi di laurea che aveva preparato al Cairo e discusso presso l'Università di Venezia-Ca' Foscari nel 1982. In seguito grazie ad una borsa di studio assegnatagli dal governo egiziano aveva continuato a studiare al Cairo la cultura araba, il Corano, ed aveva avuto contatti diretti con personalità del posto note in ambito religioso, linguistico, letterario. Si era poi specializzato in lingua araba presso l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente di Milano, dal 1989 era stato ricercatore in Islamistica e dal 1994 aveva cominciato ad insegnare Lingua e Letteratura araba prima nell'Università di Torino, poi in altre Università e dal 1998 nella Cattolica di Milano, dove tuttora insegna.

E' membro dell'Associazione Oasis, del Comitato Ministeriale per l'Islam italiano e Presidente della Società Studi Medio Oriente.

Dal 1991 ha iniziato a presentare gli esiti della sua attività di studioso tramite la pubblicazione di opere di saggistica che gli hanno procurato l'attenzione degli ambienti di cultura e l'interesse dei giovani della scuola e dell'università. Col tempo la sua lingua ha acquisito sempre maggiore sicurezza e chiarezza e risultati simili quando si dice di argomenti così complessi come quelli del confronto tra mondo orientale e mondo occidentale, tra Islam e altre religioni, non sono facilmente raggiungibili.

Tra le opere di saggistica del Branca a Marzo del 2016 è stata ristampata, dalla casa editrice Il Mulino di Bologna nella serie "Farsi un'idea", *I musulmani (Conoscerli per*

non temerli). E' un breve volume dove l'autore traccia a grandi linee la storia del popolo musulmano dagli inizi, quattordici secoli fa tra i monti dell'Arabia, ad oggi tra situazioni in continua trasformazione, tra vicende sempre movimentate, pericolose, allarmanti.

Anche in questo libro e nonostante le dichiarate intenzioni dell'autore di voler essere sintetico, riassuntivo, il linguaggio rimane disteso, chiaro, le conoscenze del Branca si rivelano ampie, le riflessioni profonde. Appassiona la lettura dell'opera dal momento che in modo semplice, facile permette di sapere delle tante, infinite vicende attraversate dalla popolazione musulmana durante una storia che è stata anche quella della sua religione, l'Islam, e che di tanti misteri, di tante oscurità, di tanta diffidenza si è caricata nel tempo presso l'opinione pubblica.

Il libro del Branca svela quei misteri, avvicina a quanto era sempre rimasto lontano, dimostra che la storia dei musulmani, la loro religione sono state quelle di un popolo tra gli altri, che ad esse sono state a volte vicine, con esse hanno avuto caratteri comuni anche se poi hanno seguito il loro corso, hanno assunto una propria posizione poiché diverse per ogni popolo sono sempre le condizioni, le situazioni, la vita.

Molta luce fa Branca sull'argomento, spiega che l'Islam è una religione nata per interpretare il bisogno di verità, di giustizia sentito da un piccolo nucleo di persone, che per la semplicità, la chiarezza dei suoi principi si era diffusa rapidamente, aveva raggiunto milioni di credenti presso i popoli dei tanti stati del Medio Oriente, della vasta, immensa area geografica che va dal Nord Africa all'Asia Occidentale ed oltre fino a comprendere, in tempi moderni, anche territori e nazioni di altri continenti.

In particolare l'Islam è stato legato alla storia dei popoli del Medio Oriente, alle loro vicende che sono state molte per ognuno di essi, infinite per tutti: in un contesto così articolato, durante una storia così complicata, ha subito delle modifiche nei suoi precetti, il Corano a volte è stato letto in modo diverso da quello tradizionale ma unico, inalterato è rimasto il credo di tantissime persone che si identificavano in una divinità trascendente, in un Allah che è spirito supremo, purezza inalterabile, verità eterna rivelata dal suo messaggero Maometto e diventata di ogni credente anche se non in maniera completa, totale giacché solo di Allah, della sua condizione divina è tale privilegio.

Attorno a questo acceso monoteismo che fa della morte una liberazione dall'impurità terrena, un'elevazione alla spiritualità divina e della vita una perenne attesa del nuovo messaggero divino che sarà inviato da Allah per restaurare quanto delle prime verità è stato corroso dai tempi, si è svolta la storia dell'immensa popolazione musulmana. E questa ha voluto percorrere il Branca nel suo libro, l'ha mostrata in tutti i quattordici

secoli del suo svolgimento, in tutte le sue fasi, in tutte le sue dimensioni, storica e religiosa, privata e pubblica, culturale e sociale, politica ed economica, letteraria ed artistica, in tutte le sue figure rappresentative, i suoi personaggi, in tutte le situazioni attraversate siano state di successo, di vantaggio, di profitto o di difficoltà, di contraddizione, di tensione, di violenza, di guerra. Questa ai tempi moderni, attuali sembra essere tornata in modo così evidente da far parlare ormai di scontro tra civiltà, di problemi, cioè, che sembravano essere finiti e per sempre.

Non è facile, spiega il Branca, essere sicuri di un giudizio nella situazione che oggi si è creata, non è facile valutare, prevedere le mosse di un popolo che da tempo, da anni vuole rinnovarsi riguardo alla sua religione ma non vuole rinunciare a quanto fa parte dei suoi comandamenti, che di questi si fa portavoce e in nome di questi agisce e con violenza, non è facile eliminare o almeno contenere la posizione di condanna ripresa da parte degli altri Paesi nei confronti dei musulmani e della loro religione, non è facile correggere gli effetti quando le cause ancora permangono. Si sarebbe dovuto intervenire da tempo, pensa lo studioso, almeno da quando si è cominciato a parlare di globalizzazione si sarebbero dovuti cercare dei luoghi comuni, dei punti di contatto, si sarebbe dovuto riscoprire quanto di uguale c'è nel patrimonio morale, culturale di popoli pur diversi ed iniziare un discorso che superasse le differenze. Possibili si sarebbero dovute ritenere delle corrispondenze, delle affinità, che facessero intravedere una via da percorrere insieme.

Non solo in questo ma anche negli altri lavori che riguardano i problemi del difficile confronto tra Occidente e Oriente, il Branca ha sempre dichiarato possibile tale risultato, l'ha sempre mostrato come un traguardo che può essere raggiunto poiché bisogno primario dell'uomo, ha sempre detto, è quello di volersi riscoprire vicino e non lontano, amico e non nemico, poiché esigenza dell'umanità attuale più di ogni altra è quella di volersi liberare dalle paure che la percorrono in nome di quel bene, di quel mondo migliore che tanto si era aspettata dai tempi nuovi e che ancora non ha visto.